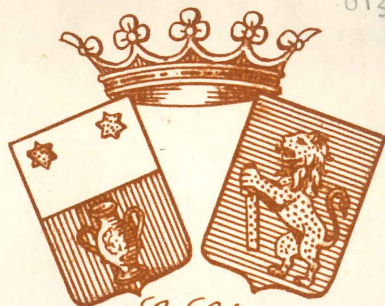


man. da reggen. Punt 1794

att. V. 1799

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1575
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1575
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

LE FESTE
D'ISIDE

DRAMMA SERIO PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
IN REGGIO

*Nel Teatro dell' Illustrissimo Pubblico
il Carnevale dell' Anno 1795.*

UMILIATO ALL' A. S. S.

D'ERCOLE III.

DUCA DI MODENA,

REGGIO, MIRANDOLA EC. EC.



REGGIO PER GIUSEPPE DAVOLIO, E FILIO.

Con Approvazione.

SERE DESTINATE PER LE RECITE.

Gennaro.	Febbraro.
3 opera	1 opera e festa
4 opera	2 opera
6 opera	5 opera
8 opera	7 opera
10 opera	8 opera e festa
11 opera	10 opera
14 opera	12 opera e festa
17 opera	14 opera
18 opera	15 opera e festa
21 opera	16 opera e festa
24 opera	17 opera e festa
25 opera	21 opera
28 opera	22 opera
31 opera	

ARGOMENTO

Sesostri Re dell' Egitto ebbe da Amestri sua moglie una Bambina chiamata Nictocri. Consultarono i Saggi gli Oracoli sul destino di questa Principessa, e da funesti augurj spaventati, determinarono Sesostri ad allontanarla. La consegnò egli a Comete, perchè fosse tratta in Regioni straniere, e quivi ad una certa Beroe Egiziana, che la trasse in Batro alla Corte di Belo senza Figli preso dalle grazie della giovine Azema, l' adottò per sua Figlia, ed Erede del suo Regno. Poco dopo morì Amestri, e Sesostri inconsolabile per tale perdita, cercò nella guerra una occupazione, che sollevasse il suo dolore. Vinse Egli tutti i Popoli suoi vicini, e portò il terrore delle sue Armi ai Medj, agl' Assiri, e sino agli Sciti, che egli sconfisse e rese tributarij all' Egitto.

Fra gli Schiavi Sciti v' era un Giovine per nome Atamaro, che aveva fatti Prodigj di valore sotto gl' occhi di Sesostri. Il Vincitore gli rese la libertà, ed Atamaro non pensò che a godere, servendo il suo Benefattore; e fatto Generale portò in nome del suo Signor la guerra alla Fenicia, alla Tracia, alla Coletride. Dilatò il Regno dell' Egitto dal Gange sino al Danubio, e vinto Belo Rè dei Batriani null' altro Popolo rimanendo a Sesostri da soggiogar sulla terra, prese egli allora il titolo di Re dei Re, di Signore dell' universo. Nell' ultima guerra contro Belo. Atamaro trasse fra le prede in Menfi Azema creduta Figlia del vinto Re, e seco la fida Beroe, sola a parte del segreto della sua nascita, e che l' aveva sino d' allora educata. Arse Atamaro per Azema, che non fu insensibile al di lui amore. Volle essere Atamaro nei tremendi misfatti d'

Iside iniziato non curando i pericoli sommi, e le difficoltà che vincere abbisognava. Coraggioso in fatti le vinse, ed iniziato, introdusse nel Tempio Azema, e Beroe, e divenne in breve la prima gran Sacerdotessa d' Iside. Sesostri vide la bella Prigionera, e solo per la di lei bellezza la giudicò degna della sua mano, e del suo Trono. Ggriel offerse: la gran Sacerdotessa d' Iside non poteva esser Moglie, che di un iniziato. Sesostri vinto dall' amore aggiunge questa gloria ancora agli altri suoi fasti. Coraggioso superò le difficili prove, e fu nel Tempio iniziato. Azema ardeva per Atamaro, ma come resistere alle continue prove d' amore di Sesostri, ed alle sue glorie? Il perdono, e la vita d' Atamaro, che s' era a Sesostri ribellato per gelosia furono il prezzo delle sue Nozze. Ma nell' atto di compirle riconobbe Comete fra le Sacerdotesse Beroe, che per impedire così colpevole Imeneo, svelò il segreto della nascita d' Azema, e questa riconosciuta, da Sesostri per la perduta Nitocri sposa d' Atamaro, erede divenne dell' immensi Stati del suo Genitore.

Note troppo sono le fette d' Iside, e le terribili prove, che proponevansi agli iniziati. Di questa ebbero origine la maggior parte delle favole dei Greci. La Figlia ignota al Popolo allora, e solo retaggio dei Sacerdoti insegnò a questi le stupende apparizioni dei Fochi sotterranei, dei Laghi di Zolfo, il Sibilo dei venti, il Mugito del Tuono, e la veloce rotazione della Porta d' Avorio, ultima ma più difficile prova riserbata agli Iniziati. Anacharsis, e Setos ne parlano abbastanza.

La Scena si finge parte nella Reggia di Menfia e parte nel Tempio d' Iside.

ATTORI

SESOSTRI Re di Egitto, e Padre di
SIG. GIOVANNI ANSANI
NITOCRI sotto nome di Azema gran Sacerdotessa
d' Iside
SIG. CATERINA FIORENTINI
ATAMARO Scita di Nazione, Generale di Sesostri
Iniziato
SIG. GIOVANNI ZAMPERINI
OTTANE Gran sacerdote d' Osiri
SIG. SANTE PIKAZINI
BEROE Sacerdotessa d' Iside
SIG. ANTONIA TOGNOLI
COMETE Confidente di Sesostri
SIG. GIOVANNI RILLI.

CORI

Di Sacerdoti	Sacerdotesse	ed Iniziati
SOPRANI		TENORI
sig. Laura Bianchini		Direttore sig. Gaetano Oliva
sig. Teresa Rossetti		sig. Luigi Becchi
sig. Anna Cristofori		sig. Gaspare Contenti
sig. Vincenza Neroni		sig. Nicola Nasi
sig. Luigia Turati		sig. Vincenzo Budoni
sig. Antonia Coli		sig. Alessandro Muzzi

BASSI

sig. Carlo Rottini
sig. Pietro Brusaglia
sig. Nicolò Fassetti
sig. Giuseppe Carboni
sig. Paolo Zanchetti
sig. Giovanni Pertichini

ATTORI CHE NON PARLANO

Prigionieri.
Guardie di Sesostri.

Grandi del Regno.
Sacerdoti, e Sacerdotesse di
Venere.

La Musica è tutta nuova del Sig. Maestro Scabastiano Nafolini di Venezia.

ORCHESTRA.

Al Cembalo Sig. Maestro Francesco Sirotti Reggiano all' attual servizio di S. A. S. Padrone, Accademico Filarmonico di Modena, e Parma.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra. *Primo Violino de' Secondi.*

Sig. Alessandro Rola Primo Violino del R. Concerto al Servizio della Real Corte di Parma. Sig. Giovanni Bollo Parmigiano.

Primo Violoncello Sig. Giuseppe Rovelli Primo Violoncello del R. Concerto al Servizio della R. Corte di Parma. *Primo Fagotto, e Corno Inglese.* Sig. Gaetano Grossi Primo Fagotto del R. Concerto al Servizio della R. Corte di Parma.

Ob. Sig. Giuseppe Hoffsteder al Servizio della Real Corte di Parma. Sig. Giuseppe Marchesi al Servizio di S. A. R. Infanta di Parma.

Clarinetto di Concerto. *Primo Corno da Caccia di Concerto.* Sig. Vincenzo Fraillich. Sig. Giambatista Franceschetti Reggiano.

Primo Violino, e Direttore de' Balli. *Primo Contrabasso.* Sig. Paolo Bianchi Reggiano. Sig. Antonio Romolotti Reggiano.

Con altri Professori Forestieri.



Il Vestiario dell' Opera, e Ballo sarà di proprietà del Sig. Angiolo Bentivoglio Impresario del R. Teatro di Parma di ricca però, e vaga invenzione del Sig. Bortolo Ruggieri Bolognese

IL BALLO CHE AVRA' PER TITOLO

LA LAURETTA

Sarà di Composizione, e Direzione del Sig. Salvatore Papini ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini

sig. Salvatore Papini sud. sig. Livia Maffei

Primi Grotteschi a perfetta Vicenda

sig. Vincenzo Miglioruzzi sig. Teresa Mariotti

sig. Giorgio Ronzi sig. Anna Papini

Altro Grottesco

sig. Ferdinando Baratozzi

Altri Ballerini

sig. Vincenzo Bondanelli sig. Gertruda Bondanelli

sig. Giuseppe Polastri sig. Carmina Russò

sig. Bortolo Caponi sig. Marianna Donati

Con varj Figuranti.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO I.

Gran Piazza da cui si scorge il Tempio d' Iside. Galleria nel Tempio, che conduce agli Appartamenti d' Azema.

Luogo terribile per cui si passa ad un orrido Speco. Appartamenti della Gran Sacerdotessa. Interno del Tempio d' Iside.

ATTO II.

Galleria come sopra. Luogo nella Reggia illuminato da Lampada. Appartamenti come sopra. Sacro Bosco d' Iside. Appartamenti come sopra. Sala magnifica nella Regia.

Lo Scenario dell' Opera, e Ballo sarà d' invenzione de' Sigg. Cesare Carnevali, e Giuseppe Lucini Reggiani allievi del celebre Sig. Cavaliere Francesco Fontanesi Le Decorazioni saranno de' Sigg. Pietro Gennari, ed Andrea Zanni Reggiani

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Gran Piazza da cui si scorge al destro lato il Tempio d' Iside , e d' Osiri. Sul ripiano del Tempio si veggono i Simulacri delle Deità con Ara accesa , e Sacerdoti all' intorno. Magnifico Trono per Sesostri da una parte , e dall' altra Tribuna destinata per la gran Sacerdotessa.

Ottane gran Sacerdote in piedi vicino ai Simulacri.
Azema gran Sacerdotessa sulla Tribuna: da una parte i Sacerdoti schierati, dall' altra gli Iniziati. All' alzarsi del Sipario cantasi il seguente

Coro di Sacerdoti, Sacerdotesse, ed Iniziati.

SCendi terribil Iside
Cata al Tonante un giorno
Delle tue lodi intorno
Risoni, e Terra, e Ciel.

Coro del Popolo.

Sovra l' Egitto guida
Giorni sereni, e bei
Pensa che Madre sei
Del Popol tuo fedel.

finito il Coro, il gran Sacerdote avanzandosi s' inginocchia, e dice

Ot. Santa d' Inaco figlia, e tu temuto
Eterno Osiri, tu maggior de' Numi
Volgi dal ciel su noi pietosi i lumi
Del nostro Re possente,
Che Re dei Re volesti,
Deh raddoppia la gloria, e i giorni sui
E il padre, e il difensor serbaci i lui.

PRIMO

Coro di Popolo, Sacerdoti, e Iniziati.

Come Giove in Cielo impera

Sulla schiera degli Dei

Sovra i Regi della terra

Sia Sesostri il regnator

Al finire del Coro edesi da lungi il suono de' Guerrieri strumentati confuso con quello de' Sacri Sistrì, che annunzia l' arrivo di Sesostri; egli è seguito da Comete, Grandi del Regno, e Guardie con doni. Alcune Sacerdotesse coi sacri Sistrì alla mano precedono il medesimo danzando. Ottane alla testa de' Sacerdoti va incontro al Re che servito da Comete va in Trono, mentre accompagnato dal suono de' Sistrì, e dalla danza replicasi il Coro.

Come Giove ec.

Il Sacerdote entra nel Santuario; arde sull' Altare l' incenso, mentre li Sacerdoti presentano agli Dei la primizia dei frutti, ed i doni offerti da Sesostri.

Ser. Popoli dell' Egitto

Questo giorno solenne

Fu da me scelto a palesare arcano

Che del mio Regno eterno

Renda il fasto, e la gloria. Il Ciel non volle

D' un successor rendermi lieto al Trono;

Sol di una figlia dono

Per rapirla mi fe....

Com. L' immagin trista

Allontana o Signor, sai che dai Numi

Bambina ancor fu condannata a morte

L' infelice Nictosri Ah di te degna

Sposa scegli....

Ser. La scelsi.

Az. (Ah Numi Io tremo...;

Sarebbe mai !)

A 2

Ser. Degna di tanto Impero

Il fasto a sostener cui tutta serva
La vinta terra, di me degna infine
E' solo Azema.

Az. Oh Ciel! Ecco l'arcano? Infida
Dunque al mio ben. ... ah pria la morte.

Ser. Vieni *scende dal Trono*
Figlia di Belo. Il tuo divin semblante
Opra de' Numi, il vincitor del mondo
A' tuoi piè soggiogò ...

Az. confusa. Gran Re.... che dici...
(Infelice, io mi perdo.)

Ser. E perchè tremi?

E perchè ti smarrisci?

Az. Un tanto onore
Mi sorprende a ragion. Dell' Are a piedi
Deh mi lascia condur giorni tranquilli
Esser tua non potrei.

Ser. Che intesi? Adunque

E' serbato Sesostri ad un rifiuto?
Trema....

Az. Ah Signor.... d'Iside il santo culto
La Ministra agl' Altari
Sposa non vuole ad un mortal, se pria
Nei tremendi misteri
Iniziato dal ciel ...

Ser. Basta. Mancava

Questo alla gloria mia. Fra poco Ottane
Degno dell' alto onor qui mi vedrai

Ott. Deh non esporti al gran periglio; trema.

Se. Non conobbi timor. Se cento volte

Nei campi dell' onor sfidai la morte,

Per così caro oggetto

Affrontarla saprò. Quale è il camine

Quali le prove son? esser vorrei

Al gran cimento: già guidami....

Ott. Il Cielo

Sarà scorta a' tuoi passi. Ah! va, ritorna

Degno dell' alto onor, degno d' Azema,

Di te stesso maggior.

Ser. Il lieto augurio

Secondino gli Dei. Troppo gran prezzo

Azema è la tua mano, ed il tuo core,

Ed è guida al mio piè gloria, ed amore.

Cara nel tuo semblante

Il mio valor s' accende,

Per te il mio core amante

Morte temer non sà.

Az. Pensa, o Signore al Regno

Che lasci in abbandono....

D'igna d' amor non sono

Ma degna di pietà.

Com. additando il popolo, che mesto gira la *Ser.*

Cedi al comun lamento.

Ott. Temi il fatal cimento.

Ser. Ah! di regnar più degno

Sesostri tornerà.

*Al suono della marcia guerriera tutti partono. Otta-
te, Azema, Sacerdoti, Sacerdotesse, ed Inizia-
ti entrano nei sacri recinti.*

SCENA II.

Galleria nel Tempio adorna di Simulacri.

Beroe, poi Atamaro.

Ber. Quanto mai tarda Azema? oltre l' usato
Il rito prolungò; qual mai l'arresta

Insolita cagion? e quale in seno

Improvviso timor turba la gioja

Di così lieto giorno?

Ma che vedo! Atamaro...

At. Beroe, Azema dov' è? la cerco invano...
Il mio ben, la mia speme....

Ber. Al maggior Tempio
Sai pur che oggi la vuole
D' Iside il Sacro rito.

At. Non ho pace
Se parlarle non posso

Ber. Oh ciel! tu volgi
Affannoso lo sguardo intorno, e sembri
Sventure paventar; che temi?

At. Io temo
Il destin più crudel. Fin nel mio campo
Fama suonò, che di Sesostri il core
Arda già per Azema... E chi può mai
Vederla, e non amarla! allora in seno
Il freddo suo veleno
Mi sparse gelosia. Qui corro invano,
Per tutto la ricerco

Ber. Eccola ...

S C E N A III.

Azema, e detti.

At. Azema ... *gli va incontro*
Az. Atamiro... qui sei. Numi! Ed il campo
Compresso alla tua fede? Il tuo dovere?
La gloria tua...

At. Crudel! Dopo una lunga
Penosa lontananza è questo dunque
Il linguaggio del cor. Più mia non sei,
Perfida più non mi ami.

Az. E qual t'acceca
Oltreggiroso sospetto?

At. In Tebe sino *con ironia*
Vantar s' udi la tua costanza. Io primo

Vengo a giurarti fè. Vanne; sul Trono
Porta la macchia pur del tradimento,
Va di Sesostri sposa.

Az. Ah! cessa omai
D' insultarmi così. Sesostri, è vero
Oggi d' amore mi parlò. Ripulse
Egli ottenne da me. Per vincer fino
Questo mio cor, alla difficil prova
D' Iniziato s' espone.

At. E s' egli vince?

Az. Vinca la morte pur, vinca l' averno,
Ma Azema mai non vincerà. Tua sono
Fino dal dì, che dalle tue catene
Avvinta in Menfi ti seguì. Tra poco
D' un sospirato Imen la sacra face
Unirà i nostri cor.

At. L' istante affretta,
Rendimi ai Numi uguale.

Az. Ma come il campo
Lasciasti mai? Parla...

At. Ne ha cura Idaspe,
E per segrete vie
Palesi agli Iniziati, in questo Tempio
Ignoto m' introdussi. Or che sei mia,
Del tuo core il possesso ai Numi ancora
Oserei contrastar. Di sì gran dono
Superbo troppo, mia speranza, io sono?

Ah! se fida a me tu sei,
Se tu m' ami, o mio tesoro,
E' un prodigio s' io non moro
Dal contento, e dall' amor.
Tuoni il cielo a' danni miei,
Frema pure avverso il fato,
Non temer mio ben amato,
Ti difende il mio valor. *part.*

SCENA IV.

Luogo terribile, e misterioso per cui si passa ad un orrido Speco, che rappresenta l'Erebo ad arte costruito per l'ultimo de' più spaventevoli cimenti con cui si provano gli Iniziati. Qua, e là si vedono gli Spettri di quelli già periti nel tentare invano le prove dell'Iniziazione. Tutta la Scena è piena di Cifre misteriose, e di Simulacri aleggerici.

Sesostri, e Ottane preceduti dagli Iniziati.

Ses. **A**H dimmi, Ottane, il periglioso varco
E' questo della gloria?

Ott. Anzi di morte

Spesso agli arditi: deh, Signor, sospendi
I preziosi tuoi giorni. Ah salva...

Ses. In vano

Scuoter mi tenti. Ho risoluto.

Ott. Ah voi *agl' Iniziati.*

Poichè vano è il mio dir, voi raffrenate
Il suo desio, perchè non ponga il piede
Nel cupo Regno ove ogni affanno ha sede.

Coro Nel periglio, nel cimento

Chi ti guida ardito cor?

Ses. Amor mi guida,

Che legge non ha.

Coro Trema, e pensa al dubbio evento.

E raffrena il tuo furor.

Ses. Amor mi arrida,

Che forza mi dà.

Ott. Dunque il Rito incominci;

E con devoto ardor giurà il costume
L'Inno sacro si sciolga appiè del Nume.

Coro. Terribil Iside

Dischiudi il varco,

E prova facciasi

Del suo valor.

Ott. Dunque t'avvanza, o forte, a noi non lice
Teco più rimaner. Il tuo desio

Secondi il Ciel. Va, spera, vinci. Addio.

Ottane parte seguito da tutti gl' Iniziati.

Le fiamme crescono, ed i Tuoni si raddoppiano.

Sesostri solo.

Ses. Qua' i voraci fiamme, e qua' e oh Dei,
Terribile fragore il cor mi gela!

Questa d' averno, ah questa

E' del pianto la sede. In ogni oggetto

Parmi veder la morte, e un Eco intorno

Minaccioso ascoltar.... Qual nel mio Seno

Sorge di vari affetti

Orribile procella! a un tempo istesso,

Desio.... Speme.... Timor.... nume spietato,

Che questo core accendi

O da me t'allontana,

O mi diffendi.

Numa d'amor perdona

Se te crudel chiamai

Ah non lasciarmi mai

Io vincerò per te.

Ah si vada.

Coro Arresta audace.

Ses. Non vi temo invan sperate

Triste Eumenidi spietate

D'avvilirmi in petto il cor.

SCENA V.

Comete.

AH, che tardi giung' io: vared Sesostri
Gia la terribil porta: a me lo dice
Questo, che il cor mi gela orrido su no

Misero me! se mai l'ardir ti manea;
Se un istante paventi! al tuo ritorno
Da quella infausta porta;
Chiusa ognor ti sarà la via del giorno.

Nella notte tenebrosa,
Che la via tremenda asconde
Ne' perigli si confonde,
Si avvilisce spesso il cor.
Tardi poi quell'infelice
Dell'audace ardir s'avvede;
Ma del pianto, dalla sede
Non si dà ritorno allor. *para*

S C E N A VI.

Appartamenti della gran sacerdotessa.

Azema, ed Atamaro.

Az. **A** Tamaro, mio ben, se ti son cara
Vanne, al Campo ritorna.

At. E vuoi, crudele,
Che in tal periglio t'abbandoni?

Az. Oh Dio!
Se qui Sesostri vien, se vincitore
Delle prove di morte....

At. Ei venga; ei sappia
Dal labbro mio che mi seicara; vegga
L'onorate ferite.

S C E N A VII.

Ottane, e detti.

Az. **O** Ttane, ah dimmi, viase Sesostri?
Ott. Ancor non vinse. Molti

Perigli superò; le fiamme, il lago
Tinto di sangue, e dell'averno ardito
Calca la via funesta;

Ma il periglio maggior sai che li restò.

At. Ah, s'egli vince ancor, non fia d'Azema.

Tranquillo possessor.

Ott. Che intesi!

At. Invano

Osa rapirla all'amor mio...

Ott. Ti accieca

Un geloso furor.

S C E N A VIII.

Beroe, e detti.

Ber. **I**N questo istante
Vinse i mostri Sesostri e già s'avvanza
Nel bivio periglioso.

Az. Ah tu, crudele

Mi dai la morte.

Ber. Forse tu non brami
Sesostri vincitore.

Az. No, s'ei mi toglie
All'adorato ben.

Ber. Pensa che al Trono
Dell'universo egli t'inalza.

Az. Ah vale

Più del soglio Atamaro agl'occhi miei.

At. Oh accenti di piacer!

Ott. Azema, vieni,
E come il rito vuol, nel Tempio pronti
Sesostri attenderem.

At. Voglio seguirti,
Teco ei mi vegga.

ad Azema.

Ott. Ah sconsigliato; torna
Al campo al tuo dover; t'apri un abisso
Di rossor, di sventure.

At. Io non le curo,

Fin contro al ciel difenderolla il giuro.

Az. Deh! se tu mi ami, al più fatal periglio
Non esporti per me; pensa che sei

Parte dell' alma mia; che se tu mori
Io teco morirò. Per questo pianto
Che un giorno ti commosse,
Reprimi l'ira tua: salvami, o caro
I preziosi tuoi di. Congiuri invano
Contro di noi la sorte:
Da te non mi divide altro che morte.

Ritorna al campo, o caro,
Cedi, mio bene, al fato;
Temi di un Re spietato
Lo sdegno, ed il furor.
Ah che nel dirti addio
Più non mi regge il core
Lo sento ai dolci palpiti,
Che in sen mi desta a nor. *partono*

S C E N A I X.

Beroe sola.

AH! Beroe, che farai? Si perle Azema
Se irita il suo Signor. Invano adunque
Bambina ancora io la salvai da morte,
E in van figlia di Belo
Da ognun creduta, io l'educai di Batri
Nella Corte famosa, in van felice
Fin qui la resi; un imprudente amore
I suoi di spargerà dunque d'orrore.

Invano vincere
Dell'uom si spera
D'avverso Fato,
Benchè spietato
Il reo destina.
Che i Numi il guidano,
E a pien compito
Quando men credesi
Vedesi alfin. *par.*

S C E N A X.

Inerno del magnifico Tempio d'Iside, e d'
Osiri adorno di fumanti incensieri, di bassi ri-
lievi, e di preziosi metalli. Vi sono nel mezzo
le due Statue colossali che rappresentano la
suddetta Divinità in mezzo alle quali evvi l'
Altare con fiamma acesa.

*Ottane, Azema, Atamaro, Comete, Sacerdoti,
e Sacerdotesse, Iniziati, e Guardie.*

Coro. **N**El cammino della morte
Santi Numi, deh reggete
Il Mortal, che ardito, e forte
I perigli superò.

*viene interrotto il Coro dal mugito del Tuono, da-
gli urli sotteranei, e da un cupo rumore come
di ruote che si aggirano velocemente tra loro.*

Ott. Vinse Sesostri già. Del tuono udite
Il fragor prodigioso.

Az. *ad Atamaro.* Oh Ciel! deh vanne
Togliti dall'ira sua.

At. Nol deggio

Ott. Ei Viene

Di morte vincitor, degno d'Azema...

Com. Ecco lo.

*s'ode un tuono più forte, s'apre il fondo dell'Al-
tare, e vedesi Sesostri.*

At. (Ah Numi!)

Az. (Io mi confondo, e tremo.)

Ott. *seguito dai Sacerdoti va a prender Sesostri.*

Vieni Eroe valoroso, or nulla manca

Alla tua gloria,

Ses. *sbigottito, e come fuori di se.*

Dove son? Che m'avvenne? E questi il Tempio

D' Iside santa.

Ott. Non t' inganni.

Ses. Ancora

Odo il fragor del tuon, gli urli di morte;

Dalle veloci ruote

Rapidamente strascinar mi sento

Per l' aer cieco, e raseapriccio, e tremo.

Com. Tutto vincesti, ti conforta omai.

*due Sacerdoti portano sopra un bacile una Tavoleta
a quattro colori, legata al nua Gattena d' oro, di-
vsa degli Iniziati.*

Ott. Dalle mie mani ricevi

Il sacro don del Ciel.

*Sesostri s' inginocchia, e il Sacerdote gli pone al cot-
to la Tavoleta.*

Questi coraggio

E prudenza t' infonde, e ti divide

Dal resto de' Mortali, e fia d' Azema

Degno ti renda, e possessor.

Ses. D' Azema

Ah con trasporto questo dono accetto:

Azema, mio tesor

Si volge con tenerezza verso Azema, e vede Atamara

Che veggo... ed osi ad At. con nobile fierezza

Senza un mio cenno abbandonar le schiere

Commesse alla tua fè? Parla ...

At. Qui venni

A difendere un ben...

Az. piano ad Atamara. (Taci ti perdi.)

Ses. (Che ascolto!) Segui...

At. Un ben, ch' è il solo in terra

A cui osi aspirar,

Ses. (Numi!)

At. D' Azema...

Ses. Basta. Anche troppo io ti sofferai. Pensa
Che ella è degna di me: che invan per lei
Non mi esposi alla morte; e trema.

At. Ah pria

Tutto il mio sangue verserai.....: *risentito*

Ses. Superbo

Così rispondi al tuo Signor? Comete

Costui si serbi alla dovuta pena

I Soldati di Sesostri circondano Atamara:

E tu diletta Azema

Oggi ricevi a piè dell' Are il dono

Della man di Sesostri, e del suo Trono:

Vieni se mia tu sei.

Se mi vuol lieto amore

In questo istante il core

Più che bramar non ha.

Az. Lascia.. Signore... Oh Dio

(Ah che all' affano mio

Regger il cor non sa.)

At. (Misera! in qual periglio

Per me è quel cor fedele

Del suo destin crudele

Sento nel sen pietà.)

Ses. Vieni a giurarmi fede.

Az. Ah nol poss' io.

Ses. Che intendo!

Perfida ben comprendo

Il tuo celato amor.

At. Le smarie tue gelose

Sono al mio cor contento:

Ses. Al più crudel tormento

Si serbi il traditor.

*alle Gualdie, che disarmano, ed incatenano Atamara
Azema s' inginocchia smarrita a' piedi di Sesostri*

Deh se pietade
 Hai di una misera
 Per queste lacrime
 Nel sangue mio
 Estingui l'ira
 Placa il furor.

Ses. (Ah che a quel pianto, oh Dio!
 (S' intenerisce il cor
 (Ah che a quell' pianto oh Dio!
 (Sento spezzarmi il cor

Ses. Partì: si tolga omai
 L' audace agl' occhi miei.

At. Vado: ma non godrai
 Barbaro del suo amor.

Ar. Rivolgi in me lo sdegno
 Perdona al suo dolor.

Ses. Non odo.

Az. A questo pianto!..

Ses. M' irrita il tuo lamento.

Az. Pietà...

Ses. Pietà non sento:

Non soffro un traditor.

a 3 Ah che nel seno m' agita
 Sdegno, pietade, Amore,
 L' ira mi straccia il core
 E non mi so frenar.

C O R O

Ah così infausto giorno
 Chi mai potea pensar?

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Galleria negli Appartamenti d' Azema.

Ottane, poi Comete con Guardie.

Ot. **N** Umi! qual tristo giorno! E chi potea
 Mui presagirlo sì funesto! Oh quanto
 Sovra l' Egitto aduna
 Un sconsigliato amore, affanno e pianto?
 Ah Comete, a che vieni?

Com. A un tristo ufficio,
 E doloroso.

Ott. Oh Ciel! parla....

Com. Sesostri
 Del destina d' Aramiro alfin decise.

Ott. Misero.... Ebben....

Com. Ei vuol che in faccia ai grandi
 Dell' Egitto ei sia tratto, ed al rigore
 Abbandonato delle Leggi.

Ott. E credi
 Certa così la morte sua?

Com. Pur troppo.

„ Sai che senza il comando
 „ Del suo Signor, lasciar le schiere è colpa
 „ Che dee morte espiar. L' ardire aggiungi
 „ Il folle ardir, cui testimoniai fosti
 „ Tu medesimo nel Tempio.

Ott. E speme adunque
 Pel misero non v' è? Potrebbe Azema....

Com. Ah taci: Azema il suo supplizio appunto
 Sconsigliata affrettò.

Ott. Ma come?

Com. Immersa

Nelle lacrime sue corse alla Reggia
Azema disperata. I detti suoi
I suoi sospir, le sue minaccie, infino
Tutto animava amar...

Ott. Misera... E in core
Del migliore dei Re pietà non scese
A sì tenero oggetto?

Com. Anzi più ognora

Il suo furor s'accese. „ Ei troppo l'ama,
„ E chi la Terra soggiogò, non soffice
„ Impiamente nell'amor rivali:
„ Infelice Atamaro! Un sol momento
„ T'ha perduto per sempre.

Ott. Ancora io spero.

Ah tu Comete i giorni tuoi difendi:
Salva all'Egitto un difensore; al Trono
Il sostegno miglior. Intatta resti
La gloria di Sesostri; e non la oscuri
Questa sola vendetta ai dì futuri.

Dovente un cieco affetto

Toglie a ragione il lume,
Cangia alle colpe aspetto,
Guida si fa d'error.

Ma se un amica voce

Figlia d'onor s'ascolta,
Ritorna un'altra volta
Alla virtù il cor.

partono

Luogo nella Reggia illuminato da Lampada destinata per carcere ad Atamaro.

Atamaro, poi Azema, indi Comete con Guardie.

At. **I**nfelice Atamaro! Eccoti alfine *siede sopra un sasso immerso nella disperazione.*

Oppresso da catene in questo abisso

Di miseria, e d'orror. „ Ov'è la Morte?

„ Io la sospiro: E' il solo ben che resta

„ A chi ha perduto Azema... *odesi rumore all'a*

„ Ah! il Cielo intese alfin i voti miei: *(porta.)*

„ Nò non m'inganno...

„ Questo cupo fragor m'annunzia morte;

„ Io corro ad incontrarla...

(va incontro alla porta, e su l'alto dell'escalinata)

O Ciel che veggio!

(vede Azema.)

Azema... Oh me felice! adunque dato

M'è rivederti un'altra volta ancora

Pria di morir?

At. Ah sventurato Amante!

Rabbia, furor, guidano i passi miei

Fra queste oscure volte. Invan tentai

Ogni via di salvarti... Una men resta:

Sarò tuo scudo; e il micidiale acciaro

Passerà pria per questo sen.

At. „ Ah vivi

„ Adorato mio ben. Se certo sono

„ Del tuo costante amore,

„ Tutto alla sorte il suo rigor perdono.

At. „ Che non fei; che non dissi! Ah se veduta

„ Tu m'avessi al suo piè....

At. „ Che! di Sesostri?

Di quel Barbaro....

Az. 33 Ah sì, d'amaro pianto
 33 Cento volte bagnai la d'stra irata
 33 Chiesi invano pietà; misera: invano
 33 Offersi al suo furore il sangue mio...
 Az. Ah basta mio tesor; troppo felice
 Mi rendi nel morir. Sesostri istesso
 Il mio destino invidierà.
 Az. Che veggio? *vedendo venir Com.*
 Comete! Ah siam perduti.
 Com. A un funesto dover, perdona amico *ad Az.*
 Se in questo istante...
 Az. A trar mi vieni a morte?
 Andiamo, io non la temo; il mio coraggio
 Arrossir faccia il mio Tiranno almeno.
 Az. Ah fermati, crudel... Io spero invano...
 Io vo' seguirlo... io lo diffendo...
 Com. Celsa
 Le inutili tue smanie. Al gran consiglio alle
 Guardie sia tratto. Pochi istanti ancora Guardie
 In tua difesa, o Giovin sventurato,
 Ti concedon le leggi, e un Re sdegnato. *par.*
 Az. 33 Coraggio, anima mia, lasciarci è d'uopo,
 E lasciarci per sempre.
 Az. 33 Oh Dei tiranni
 33 E che vi feci io mai?
 Az. 33 Per questo estremo
 33 Tenero amplesso, al cener mio deh serba
 33 Intatta la tua fede.
 Az. 33 Odio il Tiranno
 33 Quanto caro mi sei.
 Az. 33 Certo di questa
 33 Sì dolce speme io morirò contento
 33 Ma tu piangi mio ben?
 Az. 33 Mancar mi sento.

Az. Cara con quelle lagrime
 Debole il cor mi fai:
 Deh rasserena i rai
 Dona la pace al cor.
 Az. Ah che non so resistere:
 Troppo è crudel l'affanno,
 Gli affetti miei non sanno
 Celarti il mio dolor.
 Az. Parto, ti lascio, addio.
 Az. Numi! che istante è questo,
 (Ah che destin funesto
 (Che sfortunato amor.
 (Alme amanti che vedete
 (Questo core a sospirar.
 (A voi sole dir potete
 (Se sia grave il mio penar:
 (Stelle, tiranne stelle,
 (Sorte spietata sorte:
 (Venisse almen la morte
 (Quest'alma a consolar.

SCENA III.

Appartamenti di Azema.

Ottane, Berce, indi Comete.

Ber. O H! Ministro del ciel, se del mio duolo
 Senti pietà, dimmi, vedesti Azema?
 Io la ricerco in van.
 Ott. So che al funesto
 Carcere d'Atamaro amor la trasse...
 Ma vien Comete: ah dimmi
 D'Atamaro che fu?
 Com. Tra pochi istanti
 L'infelice cadrà.
 Ber. E Azema?

Ott. E Azema

Disperata, piangente al rischio estremo
Per salvarlo si espon.

Ber. Misera io volo...

Ott. Ferma: m' ispira il Ciel: Sessostri in core
Pietà nutre, ed amor; Sì dolci affetti
Tentiam di ravnivar.

Ber. Ma come?

Ott. Azema

Egli ama.

Ber. Anzi l'adora?

Ott. In questo Tempio

Amor lo guiderà: nel Sacro Bosco
Appena giugnerà, tutto respiri
Mestizia, e orror: Canto funebre ascolti
Inno di Morte: e di sua mano uccisa
Azema, creda dal dolor.

Ber. Ma intanto

Se un ferro micidial dell' Idol suo....

Com. Non temerlo: per poco

D' Atamaro il destin differir posso.

Ott. Vieni, Comete, andiamo

Azema a ritrovar; a lei si sveli
Il mio disegno; e di salvargli entrambi
Tentiam la gloria, ah voi pietosi Dei,
Secondate dal Ciel i voti miei *parte con Com.*

S C E N A IV.

Beroe sola.

BEnchè più di tre Lustri
Scorsi sieno dal dì, che a me bambina
Fu consegnata Azema, io ben ravviso
Di Comete il sembiante
Sì: desso fu, che dove il Nilo bagna
Le campagne di Tebe, alle mie cure

La Fanciulla affidò. Certo s' asconde
Un gran mistero; all' uopo
Palesarlo saprò, forse che invano
Non serbò il Cielo a questo dì l' arcano.

Talor fra notte oscura

Smarisce il buon sentiero

Incerto il passeggiere,

E nel periglio va;

Ma se da lungi un raggio

Di debil lume splende.

Cauto la via riprende

E più timor non ha.

parte.

S C E N A V.

Sacro Bosco d' Iside. Le piante sono con arte sim-
metricamente disposte. Vi regna un religioso si-
lenzio, ma non l' orrore. Da un lato sorge
sopra la collinetta un Tempio consacrato ad
Osiri, al quale s' ascende per una strada fio-
rita e contornata da siepi. Dall' altro v' è
un sepolcro aperto.

Iniziati, Sacerdoti, e Sacerdotesse;

Ottano, Comete, indi Sessostri.

*Gli Iniziati, Sacerdoti, e Sacerdotesse schierate ai due
lati del sepolcro cantano il seguente Coro*

Dell' eterno sonno in seno
Abbia pace, Osiri almeno
Una vittima d' amor.

Ses. Qual flebile di morte infauto suono
Perchè mi trema il cor?

C O R O

Dell' eterno sonno ec.

Ser. Mistro! che ascoltai? Misero invano
Rigero, Azema. E qual funesta pompa
Qui si prepara? *a Ottino, e Comete*
Ott. Ah fuggi, ommi Signore,
Fuggi l'aspetto pur di quella tomba
Che un Coner sacro attende.

Com. E qual nemico
Dio, qui ti guida per tua pena?

Ser. Amore.

Tutto è Azema per me; senza di lei
Più vivere non posso in questo stato.

Ott. Doh vanne, o Re infelice.

Com. Scordati Azema. Questo ferro vella mostra

Ser. Ah mi laceri il cor! *(uno stile tinto di sangue)*

Com. Io veggio, io vidi.....

Nel sangue immersa l'infelice Azema

E il suo pallido labbro su cui

Scendea la morte

Te accusava, Signor, della tua sorte.

Ser. Che intesi! Eterni Dei! Quale improvviso

Fulmine m'atterrì. Qual fredda mano

Mi stringe, e agghiaccia il core? Azema estinta?

Ed io respiro ancor? Quel ferro istesso...

A me quel ferro a me....

Barbari, io voglio....

Su quel sangue innocente il sangue mio...

Ah cessate inumani... Azema.... Oh Dio

Nel tempo di queste smanie vuol prendere il

ferro di mano a Cometege vien trattenuto e indi

cade abbattuto sopra i Sacerdoti, e cantasi il

Coro. Ah quel misero delira,

La ragion gli tolse amore

Dei clementi, il suo dolore

Abbia almen da voi pietà.

Ser. Scuotendosi a poco a poco

Ser. Ma voi piangete amici! Ah va' Comete

Ricerca Azema.

Com. Azema! Oh ciel! nè pensi

Che più non vive?

Ser. E chi fu di sua morte

Lo scellerato autore

Vendetta ne farò, lo voglio oppresso.

Com. Che mai chiedi o Signor...

Ser. Parla.

Com. Tu stesso.

Ser. *dopo lunga pausa.* Ah funesta ragion, perchè

A lacerarmi il cor! Azema. Azema! *(ritorna)*

Ah ch'io la chiamo invan! Preda di morte.

Sono il labro ridente, il vago ciglio

Ove sedeva amor. Io già fingevo

Di stringerla al mio sen! Si bella speme

Tronca il colpo fatal! Vedeste mai *al Coro.*

Più disperato amante,

Più sventurato Re? Rimorsi atroci

Agitan l'anima oppressa. Azema... il mondo!

Qual terror mi circonda? ove m'ascondo?...

La morte in tale istante.

Mi tolga a tanto orror!

Amici, ah voi vedete *al Coro.*

La pena del mio cor.

Coro. Vacilla il Re turbato

Mi desta in sen pietà.

Ser. Barbaro amor spietato

Non hai che crudeltà!

Compariscono dal Tempio alcune Sacerdotesse danzando e suonando flauti, e si avanzano lentamente verso Serostri.

Ma qual dolce amico suona

Mi rapisce.

Coro.

Che sarà?

*S' aprono in due file le Sacerdotesse,
e in mezzo comparisce Azema.*

Az.

Ah Signor!...

Ser.

Tu vivi? audaci

M' ingannaste? (al Coro.) Oh Ciel!

Coro.

Pietà.

Az.

Deh perdona ad Atamaro,

E sia tuo d' Azema il cor.

Coro.

Cedi a un labbro così caro,

E per noi ti parli amor.

Ser.

Sorgete contenti,

M' è grato l' error.

Sì lieti momenti

Non turbi il rigor.

Ah se m'ami... qual tenero istante!

Qual contento tu rendi al mio cor!

Non temete, mi scordo il Regnante,

E perdono al reo traditor.

S C E N A VI.

Comete solo.

Grazie Numi clementi, il mio disegno
Voi guidate alla meta. Adorni Azema

il soglio dell' Egitto: alle sue schiere

Torni Atamaro, Sia il mio Re felice:

Nè ai dì futuri sorga

Di vendetta crudel trista memoria

Del mio Signore ad oscurar la gloria.

Spesso l' invidia giace

Celata a piè del Trono.

Dei Re le gesta sono

Oggetto al suo livor.

Ma se non trova poi

Dove sfogar lo sdegno,

Torna all' oscuro il Regno

A tormentarsi allor.

parte.

S C E N A VII.

Appartamenti come sopra:

Atamaro, ed Ottane.

A. **D**unque libero son! dunque Sesostri.

Ott. Si ti perdona; tu il vedrai placato

Stringerti al sen: delle sue squadre ancora

Ti conserva il comando, e in te l' affida.

A. Nè il tradirò giammai: Benchè rivale

Ei mi fosse in amor, pure il mio sangue

Avrei versato in sua difesa.

Ott. Degni

Son di te questi sensi. Al Campo torna,

E la tua gloria emendi

Ogni memoria de' passati errori.

A. Ma dimmi, Ottane, e come mai potè

Dall' eccesso dell' ira alla pietade

Scender Sesostri? E a chi degg' io la vita?

Ott. Ad Azema....

A. T' intendo. Oh quanto deggio

Al suo costante amor! Tutti i miei giorni

Sacri saranno a lei. Compisci Imene

La mia felicità...

Ott. Stelle! Che dici?

Un colpevole amore

Estringui nel tuo sen... Essere Azema

Più tua non può....

A. Gran Dio! Che ascolto?

Ott. Prezzo

Fu la sua man de' giorni tuoi. Rispetta

La tua Regina; il tuo dover rammenta.

Az. Ah barbara! ah spergiura! a questo prezzo
Mi si rende la vita?

S C E N A V I I I

Azema, e detti.

At. **O** H ciel! che veggo? *con furore ueden.* Az.
La tua presenza m'è tormento. Infida!
Così mi torni innanzi? Ah va; sul Trono
Porta la macchia della fe tradita,
E lasciami morir.

Az. Crudele! E puoi
Accogliermi così?

At. Lavar potessi
L'onta mia nel tuo sangue.

Az. Ai colpi tuoi
Offro il mio sen: Ferisci; e questo il prezzo
Sia d'averti salvato.

At. Ah ch'io detesto
La tua vile pietà. Chi a te comise
La cura de' miei giorni?

Az. Amor...

At. Amore?

Il conoscesti mai? Vanne: spergiura
Di che mai non mi amasti: e che ti vinse
Del Trono lo splendor; che un debil core
Non regge al fasto, e all'ambizion d'Impero;
Che fra un misero Scita, e un-Re possente,
Era facil la scelta...

Az. Ah basta... chiudi
Nel profondo del cor gl'iniqui detti
Barbaro... I giorni tuoi
Sai, se cari mi son.

At. Sì; per comprarli
Con un vil tradimento.

Az. Odimi: sola
Questa via rimanea, sol per salvarti
D'esser misera ognor, scelsi, e infelice.

At. Nò, che tal non sarai: cure di Regno, con
Omaggi, voti.... *(ironia.)*

Az. Nol sarò; che il Trono
Cangerò nel sepolcro.

Ott. Oh Ciel, che pensi?

At. Che risolvi?

Az. Ingrato.... *con tenerezza estrema.*
Benchè nol mertì: io t'amo ancor....

At. Tu m'ami?

Az. Del mio amor tra poco
Avrai la prova estrema....

At. Ah Numi....

Az. In Trono
Un cor non portetò, che a te sospira:
Pago sarai, crudele....

At. Che tenti?...

Az. Vanne: io morirò fedele.

At. Ah vivi, mia speranza; è la tua mano
Degna d'un Nume, della Terra regga
Il felice destin. L'aspetto mio
Non turberà di questo dì la gioia.
Addio per sempre... io vado
Lungi a spirar dagl'occhi tuoi d'amore,
Di rabbia, di tormento, e di dolore.

Ah mio ben, se a te d'intorno

Odi debili querele;

D'un amante a te fedele

L'ombra squallida sarà.

Ma tu piangi.... ah rasserena

Mio tesoro, i mesti rai

Per me solo sia la pena,
lo sol merito pietà.

(Al torrente io più non reggo
Dell' affanno, ingiusti Dei!...
Chi non piange ai mali miei
Nò, che in seno il cor non ha.) *parte*

S C E N A I X.

Cittane, Azema, indi Comete.

Az. **T**Reppo tenero amante! Ah che al suo
cuolo *seguendo con gli occhi Az.*

Io mi sento morir.

Com. Vicini, t' atterde

Ebro d' amor Sescostri; il sacro rito
E' pronto già.

Az. (Misera!)

Com. La gran pompa

E' di te degna, e del Monarca invitto,
Che adorano tremanti i Re perfino.
Andiam...

Az. Ti leguo. Questo Trenò, ch' quanto
Eterno dee costarmi affanno, e pianto. *partono.*

S C E N A X.

Sala magnifica nella Regia di Sescostri festivamente
adorna per le nozze d' Azema: dalla parte sini-
stra avvi un Ara con fuoco sacro, e Simulacro
di Venere; i sacerdoti la circondano.

Beroe sola.

Questa è pompa di nozze. Ah pria che segua
il rito, il grande arcano
Fa d' uopo investigar. Di Lelo figlia
Crede Sescostri, Azema... Ah forse.. andiamo

I Numi consultiam... Dessi tra poco
Il velo squarceranno in questo loco.
si ritira dietro l' Ara.

S C E N A X I.

Azema, Ottane, Sacerdoti, Sacerdotessa, poi Atama.

Ott. **A** Zema, in questo dì della tua gloria
Tu volgi gl' occhi lacrimosi al Cielo!
Tu sospiri!

Az. Ah non sai, quanto mi costi
La mia crudel virtù. Perder chi s' ama,
E perderlo per sempre...

Ott. Ah ceta almeno
Agli occhi di Sescostri il tuo dolore!
Ti ricomponi, e cedi
Al voler degli Dei.

Az. Lungi Atamaro.
Ah fosse almen da questa Regia. Oh Dio!
Preveggo le sue smanie, il suo tormento.
Nè resistere saprei.

At. Delle tue nozze *ad Az.*
Tranquillo spettator...

Az. Misera! ah vanne
La tua presenza sol, tutto mi toglie
Il mio coraggio:

At. In questi estremi istanti
D' un sventurato amor, io quì non vengo
Con rimproveri ingiusti a tormentarti.
Vivi, regna felice. Alla tua gloria
Il mio sangue consacro, e i giorni miei.
T' adorerò sul trono
Come fedele ognor.

Az. Cessa crudele
L' anima mi trafiggi... Oh quanto perdo
Nel perderti ben mio... presente ognora

Nel mio tormento eterno,
 Al mio pensier sarai,
 Quando amarmi giurasti, e ch' io t' amai.
 Ah che vicina a perderti
 M' uccide il mio dolor...
 Quanto mi costa amore,
 Il trionfar di te.
 Ah l' istante omai s' avanza
 Più speranza oh Dio non v' è.
 Questo suon di gioia è atroce
 Per un cord' affanno oppresso...
 Non v' ha un alma a quest' eccesso
 Sven urata al par di me.

S C E N A U L T I M A

Beroe, Sesostri, Grandi, Guardie, Popolo, ed Iniziati.

Ber. **F**inora Azema di tua sorte ignara
 Sposa del tuo Signor, salir sul soglio
 Credi d' Egitto: grande arcano gli Dei
 Per me paleseran; tutto cangiarli
 L' ordin del tuo destin presto vedrai.
 E forse in quest' istante... Ma Sesostri
 S' appressa... Oh come de' mortali al guardo
 Un denso velo l' avvenir n' asconde!
 Ser. Vieni figlia di Belo; ai piedi tuoi
 E' prostrata la terra, e con l' Egitto *ad Az.*
 Sua Regina t' adora il sacro rito
 Omai si compia, e in esso
 La mia felicità. De' giuri miei
 Vindici, e Testimon saran gli Dei.
 Andiam....

Az. (M' affitti oh. Ciel!) Sesostri Conduce Azema, e

Ber. Per poco soffri (Beroe, forte agitata.)
 O Re possente...

Ser. Qual ardir! che vuoi?

Az. (Beroe! che mai sarà?)

Ber. Figlia di Belo

Azema credi; ma t' inganni: io deggio
 Gran mistero svelarti.

Az. Oh. Ciel! che fu?

Ser. Ah mi palpita il cor! parla..?

Ber. Comete

Dimmi, mi riconosci?

Com. Il tuo sembianze

Non è nuovo per me:

Ber. D' Ecate il Trivio

Rammenti in Tebe?

Com. Qual lontana idea

Richiamai al mio pensiero

Ber. Scorser tre lustri

Da che dannata a morte

Mi consegnasti una bambina:

Ser. Numi!

Sarà mai ver...?

Com. Io lo rammento. Ah dimmi

L' infelice Nictocri è in vita ancora?

Ser. La figlia mia...

Ber. Che ascolto! Era Nictocri

Figlia a Sesostri?

Ser. Iogà la piansi estinta;

Ah! s' ella vive ancor...

Ber. (Numi clementi

Preveviste il delitto!) Azema..?

Ser. Ah segui...

Ber. La diletta Azema,

Che tanto ai Dei somiglia...?

E Nictocri perduta, è la tua figlia:

Ott. Oh decreti del ciel!

Az. Sefostri... *inginocchiandosi*

Ses. Vieni *alzandola, ed abbrac.*

Al paterno mio sen. Quel santo Rito

Ch'era in odio agli Dei, te ognor felice

Rende con Atamaro...

Az. Ah caro Padre..

At. Non merito un tanto onor: suddito nacqui.

inginocchiandosi.

Ses. Un suddito tuo pari

Più grande è agli occhi miei de' Re che vinsi.

Andiam: sappia l' Egitto

Il fausto evento; e di Nictacri al piede

Giuri in giorno sì lieto, omaggio e fede.

Coro Speme del Regno, e Amore,

Dei comun voti oggetto,

La figlia, e il genitore

Fausto conservi il ciel.

Ses. D' un lusinghiero amore

Sento un più dolce affetto,

Or che al paterno core

Rese la Figlia il Ciel.

Az. (Alfin pietoso amore

(Arrise al nostro affetto,

^a 2

(Ed un costante ardore

At.

(Rese felice il Ciel.

Coro.

Speme del Regno, e Amore ee.

Fine del Dramma.

26289

